



Si può ridurre il bullismo a scuola stimolando una reazione nei pari?

Problema

Il bullismo è un fenomeno diffuso e crescente che consiste nell'adozione sistematica, da parte di alcuni giovani, di atteggiamenti offensivi e violenti nei confronti di alcuni pari età. Nasce e si sviluppa spesso negli ambienti scolastici, e ha pesanti ricadute psicologiche (talvolta drammatiche) che non di rado permangono in età adulta.

Il bullismo è l'adozione, da parte di bambini e adolescenti, di atteggiamenti vessatori nei confronti dei loro pari età. Questa violenza ha un carattere sistematico e reiterato, e conduce all'instaurarsi di un rapporto di prevaricazione continua tra un soggetto (o più soggetti) più forte e un soggetto più debole. È un fenomeno in continua crescita, che ormai da tempo ha perso il carattere di straordinarietà: secondo un'indagine Istat del 2015, più del 50% dei ragazzi italiani tra gli 11 e i 17 anni ha subito atti offensivi o violenti (in misura poco diversa tra maschi e femmine), e quasi la metà li ha subiti in modo reiterato.

Il luogo in cui il bullismo trova terreno fertile è spesso quello scolastico: a scuola si trascorrono molte ore al giorno, con una convivenza forzata che da un lato può favorire l'inasprimento o la degenerazione di alcuni rapporti, dall'altro impedisce a un soggetto preso di mira di sottrarsi ad alcune forme di violenza di cui può essere vittima.

La violenza che caratterizza il bullismo non è solo fisica: può anche essere psicologica, e comprendere una serie di meccanismi di natura molto varia. Per comprenderne la multiformità si può pensare all'esempio del cyberbullismo, emerso con forza

negli anni recenti a seguito del progresso tecnologico informatico e soprattutto con la diffusione dei servizi di rete sociale.

Il bullismo genera un disagio psicologico dalle ricadute ad ampio raggio, le quali possono andare da uno scarso rendimento scolastico agli stati di ansia e depressione. Al di là degli effetti nell'immediato, l'essere stato vittima di bullismo può segnare un individuo anche nell'età adulta, riducendo l'autostima e la fiducia negli altri, aumentando il già citato rischio di depressione e di adottare di comportamenti antisociali.

Soluzione

KiVa è un progetto avviato tra 2005 e 2010 in Finlandia. Esso mira a ridurre gli episodi di bullismo incidendo soprattutto sulle dinamiche di gruppo. Parte dall'ipotesi che l'atteggiamento di un bullo sia influenzato dalle reazioni degli altri, e sia quindi inibito dalla loro disapprovazione e dal loro supporto alle vittime.

Un'analisi dei potenziali fattori alla base del bullismo farebbe emergere un quadro vasto e dai contorni indefiniti. Si invoca non di rado la predisposizione biologica individuale, ma è in particolare al contesto sociale che (soprattutto nell'ambito delle politiche) si dà risalto. Da un lato si insiste molto sul ruolo delle famiglie, sulle condizioni di disagio e di scarsa attenzione che possono favorire nei figli l'emergere di atteggiamenti violenti. Dall'altro lato ci si focalizza sull'ambiente scolastico e sui suoi meccanismi sociali, che coinvolgono non solo oppressori e oppressi, ma anche gli altri studenti. Per esempio, è molto frequente che altri ragazzi si trovino ad essere



spettatori degli episodi di bullismo, e non è escluso che il loro stesso comportamento possa influenzare la situazione. È in particolare sul ruolo del gruppo che insiste il progetto KiVa (Kiusaamista Vastaa, cioè contrasto al bullismo), realizzato tra il 2005 e il 2010 nelle scuole primarie e secondarie inferiori (da 7 a 15 anni) della Finlandia. L'idea alla base di KiVa è che il bullismo sia anche un meccanismo di affermazione presso gli altri, e che in quanto tale le reazioni di terzi, come i testimoni dei soprusi, possano fungere da deterrenti.

La prima componente di KiVa è di carattere collettivo, con il coinvolgimento delle classi in attività e giochi (per poco più di 20 ore) che mirano ad aumentare la consapevolezza riguardo al ruolo dei gruppi nella gestione delle difficoltà, della funzione di supporto e dissuasione che essi possono svolgere in certe situazioni. Questa attività è parallela a un'azione informativa, per docenti e genitori, riguardo al fenomeno e alle misure utili per affrontarlo.

La seconda componente di KiVa agisce a livello individuale: da un lato organizza e forma gruppi di docenti che hanno il compito di affrontare gli episodi di bullismo con i soggetti direttamente interessati, dall'altro individua i ragazzi più influenti e carismatici della scuola (non interessati da episodi di bullismo) e li coinvolge in incontri nei quali li si aiuta a realizzare come e quanto essi possono incidere su tali situazioni.

Risultati

L'intervento proposto da KiVa ha un effetto considerevole: stimolare la reazione degli studenti non coinvolti ha portato a una riduzione degli atti di vandalismo del 20% circa. La riduzione è visibile per gli studenti di tutte le età, ma è decisamente più apprezzabile nelle scuole elementari.

L'adozione del sistema proposto da KiVa ha prodotto effetti considerevoli.

In generale, all'intervento descritto si attribuisce una importante riduzione degli atti di bullismo in tutte le loro forme: la riduzione media è del 20% circa e in alcuni casi, come quelli riguardanti le aggressioni fisiche e il cyberbullismo, il calo supera il 50%. Contestualmente, si osserva una riduzione delle condizioni di disagio e malessere rispetto alla frequentazione dell'ambiente scolastico.

La valutazione di KiVa porta a concludere quindi che un intervento che punti sull'azione di contrasto dei pari età può produrre un considerevole miglioramento nel comportamento degli studenti. Questo beneficio è percepibile per gli alunni di tutte le età, ma è ben evidente come i risultati migliori si ottengano nelle scuole elementari. Per quanto riguarda le scuole medie, gli effetti sono visibili ma mitigati, per ragioni che i ricercatori riconducono tanto ai cambiamenti psicologici e caratteriali che avvengono nella transizione all'adolescenza quanto per la maggiore difficoltà a organizzare e gestire l'intervento nelle scuole medie, più complesse e di dimensioni mediamente maggiori.

Oggi KiVa è utilizzato nel 90% delle scuole finlandesi, e la sua sperimentazione è diffusa in tutto il mondo.

Metodo

La valutazione di KiVa si è svolta su un orizzonte pluriennale, analizzandone in diversi momenti l'efficacia su studenti di età diversa. Alla base delle valutazioni c'è l'approccio sperimentale: dato un gruppo di scuole coinvolgibili nel progetto, quelle effettivamente coinvolte sono scelte a caso. In questo modo si creano due gruppi di scuole statisticamente equivalenti, uno solo dei quali entra nel progetto. L'effetto di KiVa è la differenza tra gruppi nella percentuale di episodi di bullismo osservata dopo l'intervento.

BIBLIOGRAFIA: SALMIVALLI C. ET AL. (2012), *KiVA ANTIBULLYING PROGRAM: OVERVIEW OF EVALUATION STUDIES BASED ON A RANDOMIZED CONTROLLED TRIAL AND NATIONAL ROLLOUT IN FINLAND*, INTERNATIONAL JOURNAL OF CONFLICT AND VIOLENCE, VOL.6, N.2.

AUTORE DELLA SCHEDA: LUCA MO COSTABELLA (ASVAPP)

